

zione legale e finanziaria, si farà in maniera che dinanzi ad essi non sia il veto per tutta la vita, ma non si parlerà allora, me lo consenta l'onorevole Baviera, del raggiungimento dell'ultimo gradino della gerarchia universitaria. È capzioso l'invito a parlare allora, perchè allora si parlerà della carriera universitaria...

PRESIDENTE. Sentiremo allora che cosa si dirà! Resti, intanto, all'articolo 25.

MISURI. ...come fine a se stessa; invece io dico per ora, e mi consenta l'onorevole Presidente, so di stare perfettamente in argomento...

PRESIDENTE. Mi permetto di osservare che ella non sta perfettamente in argomento, perchè anticipa la discussione della proposta di legge dell'onorevole Cirincione.

MISURI. Mi permetta; io sono in argomento quando dico che si toglie il fine ultimo della carriera agli assistenti e agli aiuti universitari, che si riduce il numero delle cattedre universitarie che devono costituire il premio della loro carriera. Ora non mi preoccuperei affatto della soppressione di dieci posti di direttori generali, di dieci posti di capo sezione o divisione, o che so io, perchè per una carriera di *routiniers* si possono trovare tanti individui capaci e preparati, ciascuno sa riempire un modulo, sa scrivere secondo un formulario, ciascuno può adattare il proprio cervello alle manifestazioni secondarie della intelligenza, ma non tutti invece hanno la sacra fiamma del genio scientifico. Non tutti nascono prediletti della natura e segnati con le stimmate del genio. Ora se questa piccola coorte di individui, già troppo castrata e costretta dalle strettoie attuali, si dovesse assottigliare ancora, ma allora non si farebbe altro che sopprimere il vivaio dei futuri docenti di discipline scientifiche. E quando fosse completamente distrutto e devastato questo vivaio dei docenti di scienze pure sperimentali; io domando all'onorevole ministro dell'istruzione quale provvidenza egli escogiterebbe per salvare il buon nome d'Italia al cospetto del mondo. Ecco perchè io insisto, e mi associo in questo al collega onorevole Cao, perchè la Camera rigetti senz'altro questo malaugurato articolo 25.

BAVIERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVIERA. Ho chiesto di parlare perchè mi preme assai di mettere in chiaro il fondamento di questo articolo 25. È stato ripetuto, con molta facilità, e in perfetta

buona fede del resto, che questo articolo sopprime degli insegnamenti. Niente di più erroneo, per adoperare una parola molto parlamentare.

Nessun insegnamento resta soppresso. Rimangono quelli che sono, e si potranno sempre creare nuovi insegnamenti.

Il ruolo generale vigente dei professori universitari è stato costituito nel modo seguente. Vi erano prima per ogni Università tanti ruoli separati, tanti organici. A un certo momento questi organici furono sommati insieme, ma quando si sommarono questi organici delle singole Università e delle singole Facoltà, essi non erano completi.

Si aveva per ogni Facoltà un certo numero di professori ordinari e straordinari, ma gl'insegnamenti non erano coperti per intero con ordinari e straordinari, v'era un certo numero d'insegnamenti dati per incarico.

Cosicchè, quando si costituì il ruolo unico, si ebbe un totale di professori ordinari e straordinari sulla carta, perchè, in realtà, i professori ordinari e straordinari erano minori del numero totale che risultò nel ruolo unico.

Si ebbero 1,100 circa professori di ruolo ma in realtà quelli che occupavano le cattedre di ordinario e straordinario appena arrivavano a 900.

Risultò quindi una esuberanza di posti vacanti la quale è sempre rimasta nei lunghi anni dacchè dura la legge del ruolo unico; una esuberanza di posti di ruolo che mai sono stati coperti.

Quando si è organizzata questa legge e si è dovuto introdurre qualche economia che permettesse più facilmente il raggiungimento degli scopi per cui la legge si è fatta, si partì da un dato di fatto confermato dall'esperienza di parecchi e parecchi anni, e si è arrivati a questa conseguenza, che su 1,100 cattedre di ruolo, appena 900 in media all'anno ne sono state coperte con professori ordinari e straordinari, il resto sono rimaste sempre affidate per incarico.

MODIGLIANI. E allora dov'è l'economia?

BAVIERA. Rispondo subito.

Vi erano circa 1,100 cattedre di ruolo; sul bilancio dello Stato figuravano gli stipendi per queste cattedre, ma in realtà i professori erano 900, sicchè gli stipendi degli altri 200 erano soltanto figurativi, non si pagavano. Si aveva così un'economia,